

REPORT GENERALE SULLA RICERCA DESK DELLE COMPETENZE CHIAVE

Numero di progetto:
2021-1-DE02-KA220-ADU-000028281

Data di inizio del progetto:
01-12-2021

Data di fine del progetto:
01-12-2023

CREATO DAL CONSORZIO DEL PROGETTO

2022



Cofinanziato
dall'Unione europea

Dichiarazione di non responsabilità

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.



Competenze chiave per gli studenti adulti – una ricerca in tutta Europa © 2022 by Partners involved in Erasmus+ Project 2021-1-DE02-KA220-ADU-000028281 is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International

Il nostro progetto, relativo all'educazione degli adulti, raccoglie le informazioni ottenute dai nostri partner e le trasforma in un report. Questo rapporto riunisce e raccoglie tutti i dati sui migranti dei seguenti paesi: Polonia, Turchia, Germania, Paesi Bassi e Italia.

Come tutti sappiamo, l'immigrazione è una delle questioni più importanti che interessano tutti i paesi del mondo in diversi periodi storici.

La maggior parte dei rifugiati in Turchia sono riconosciuti sotto il termine di "permesso di soggiorno umanitario". Secondo Chatelard (2009), la strategia di immigrazione della Turchia si fonda su un'etnia condivisa e sul fatto che il paese è composto da immigrati provenienti da nazioni al di fuori dell'Europa. Dal momento in cui arrivano, i rifugiati sono integrati nella nazione ospitante. Naturalmente, è anche ipotizzabile che si tratti di una componente extra. Gli Stati-nazione adottano numerose misure per impedire ai rifugiati di attraversare i loro confini. Da un lato, secondo Sallan-Gül (2002), i processi di emarginazione etnica e nazionalista legale "hanno cominciato ad acquisire velocità". Perché una volta raggiunto il limite, i rifugiati vengono particolarmente colpiti, soprattutto durante i loro significativi afflussi.

In Germania, circa un cittadino su quattro proviene da un contesto migratorio. Nella Germania Ovest, questa percentuale era del 29,8% nel 2020 e nella Germania dell'Est era del 9,1%. Il 62% delle persone con una storia migratoria è immigrato a sua volta, mentre il 38% è nato in Germania. I risultati del microcensimento del 2020 mostrano che circa 21,9 milioni di

persone in Germania hanno una storia migratoria. Ciò equivale al 26,7% della popolazione. Sono inclusi in questo numero 10,3 milioni di non tedeschi e 11,5 milioni di Tedeschi.

Tra il 1870 e subito dopo la seconda guerra mondiale, l'emigrazione, in particolare verso la Germania, il Belgio e gli Stati Uniti, fu superiore all'immigrazione per ragioni politiche ed economiche. Focus Migrazione del 2007: con l'inizio della guerra in Ucraina, la situazione dei migranti e dei rifugiati in Polonia è cambiata drasticamente. L'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina, iniziata il 24 febbraio, potrebbe essere definite come il più grande sfollamento di rifugiati in Europa dall'immediato dopoguerra. Quando a metà del decennio scorso è iniziata la cosiddetta crisi dei rifugiati, il numero di persone in cerca di protezione legale e della possibilità di entrare nell'Unione europea ha rapidamente superato il numero di rifugiati provenienti dall'Ucraina. 2.383,7 mila persone hanno presentato domande di asilo all'UE negli anni 2015-2016, che hanno segnato il culmine di questi eventi, anche se non tutte sono state accolte.

La percezione comune dei cittadini nativi nei confronti degli immigrati adulti nella maggior parte dei paesi è che essi lottano per adattarsi e integrarsi socialmente, e che la loro incapacità di partecipare al sistema educativo a causa delle differenze del sistema rende difficile per loro l'apprendimento della lingua.

L'integrazione e l'inclusione sono ulteriormente complicate dal fatto che i gruppi di immigrati conversano nella loro lingua madre in contesti pubblici e non parlano turco. In termini economici, il fatto che gli immigrati guadagnino meno dei cittadini locali ha un impatto negativo sull'occupazione e rende difficile per i cittadini locali trovare lavoro, in quanto l'occupazione degli immigrati sottopagati va a creare un mercato per la manodopera pagata a basso costo. È anche molto criticato dalla popolazione locale il fatto che gli immigrati che si trovano nella nazione per motivi commerciali e di investimento, oltre a quelli che sono temporaneamente protetti come vittime di guerra e rifugiati condizionali, favoriscano a un

aumento squilibrato dei prezzi delle case, in particolare nel settore immobiliare. In particolare, nei casi di sfollamento, l'istruzione è essenziale.

Sostiene i bisogni psicosociali, soddisfa le esigenze di informazione salvavita e offre a coloro che ne hanno più bisogno un ambiente sicuro e stabile, oltre a contribuire alla coesione sociale.

Inoltre, aiuta nella riqualificazione della comunità e promuove una vita sana e appagante.

La guerra civile in Siria, iniziata nel 2011 e ancora in corso, ha causato una massiccia migrazione forzata verso le nazioni geograficamente vicine alla Siria. In questa situazione, la Turchia deve far fronte a un notevole afflusso di immigrati. La procedura è stata seguita in conformità con l'anticipazione che i siriani sarebbero inizialmente tornati. La nazione ha adottato una politica temporanea di protezione per gli immigrati dalla Siria, mantenendo una politica di porte aperte durante questo periodo difficile.

L'aspettativa che i siriani emigressero in gran numero è cambiata a seguito di queste ondate di immigrazione, e ora si ritiene che i siriani rimarranno permanentemente nella nostra nazione. Inoltre, è venuto alla luce il problema dell'adattamento dei siriani alla vita quotidiana in Turchia ed è iniziata la ricerca sulla convivenza tra locali e siriani.

La Polonia sta attualmente accettando immigrati dall'Ucraina a causa dell'invasione russa di quel paese. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 19 Marzo, 304.000 rifugiati hanno lasciato i confini occidentali e meridionali dell'Ucraina e hanno viaggiato verso i paesi vicini, ovvero uno su dieci. In realtà, i numeri sono in costante aumento. I diversi metodi di registrazione degli immigrati in varie nazioni, la mancanza di controlli alle frontiere interne dell'UE e la mobilità relativamente elevata e crescente dei rifugiati

all'interno dell'UE rendono difficile determinare il loro numero esatto. Ad esempio, al 21 marzo c'erano 225,4 mila nuovi arrivi dall'Ucraina in Germania, un paese che accoglie un gran numero di rifugiati. Tuttavia, queste statistiche non includono i visitatori esenti da visto per familiari e amici; piuttosto, includono solo persone fisiche iscritte presso centri di accoglienza e uffici per stranieri. Oltre alla Germania, molti rifugiati ucraini hanno raggiunto anche altri paesi durante le prime fasi del conflitto, tra cui la Repubblica Ceca (270.000), la Bulgaria (78.000), l'Italia (59.600), l'Estonia (25.200), la Lituania (23,8 mila) e la Francia (20 mila). La guerra incombe e la notizia dell'afflusso di madri ucraine in fuga per salvarsi la vita in Polonia suscita sentimenti di cameratismo e desiderio di aiutare.

L'immigrazione è stata tradizionalmente vista come un problema difficile in Italia. Soprattutto di recente, è stato al centro di discussioni sul mondo accademico e sulle politiche pubbliche. Secondo Elena Caneva, la legge Foschi (1986) e la legge Martelli sono state la prima legislazione sull'immigrazione in Italia (1989). Entrambi sono stati importanti per riconoscere i diritti degli immigrati e migliorare la situazione dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie. Alle elezioni politiche del 2008, in cui gli elettori italiani hanno sostenuto partiti con politiche favorevoli all'immigrazione, si è trattato di una questione politica molto controversa. Secondo i programmi, il governo ha approvato una serie di leggi, come il "Pacchetto Sicurezza", un insieme di regole progettate per garantire la sicurezza e combattere l'immigrazione illegale.

Sebbene l'Italia abbia un discorso ben organizzato sulla politica di integrazione, alcuni gruppi di immigrati sono stati e sono ancora visti come difficili da assimilare a causa della varietà culturale e religiosa.

Tuttavia, dobbiamo tenere presente che ci sono sempre più organizzazioni straniere in Italia. In realtà, un certo numero di organizzazioni ha offerto supporto finanziario o occupazionale. Anche se le associazioni hanno i loro limiti, sono essenziali per gli immigrati, soprattutto nelle prime fasi della loro integrazione, quando hanno bisogno di un grande supporto per affrontare questioni di base come la lingua, l'alloggio e l'occupazione, oltre a quelle psicologiche e di integrazione e questioni più generali. Purtroppo, alcuni italiani vedono l'immigrazione come una "minaccia" per la propria identità e cultura. Tra questi, i Rom e i musulmani africani, mal accettati, dovrebbero essere inclusi.

In particolare, i Rom sono una comunità che affronta l'intolleranza in molte nazioni europee, ma in Italia l'antagonismo nei loro confronti ha scatenato reazioni violente nelle comunità locali, tra cui l'incendio dei campi Rom. Si dà il caso che in Italia esistano diversi tipi di Rom, tra cui cittadini di altri paesi, rifugiati, immigrati privi di documenti, membri dell'UE e apolidi. Questi sottogruppi, che includono i Rom, i Sinti, i Rom Harvati e i Rom Khorakhanè, per citarne solo alcuni, sono distinti l'uno dall'altro non solo in termini di status giuridico, ma anche in termini di storia, lingua e modelli migratori. Tuttavia, il grande pubblico spesso ne fa di tutta l'erba un fascio.

La situazione dei rifugiati in Italia ha visto una trasformazione significativa negli ultimi 20 anni a seguito di nuove crisi, nuove realtà e nuovi legami politici e sociali. Dagli anni '90 ai primi anni 2000 si sono succedute tre distinte leggi sull'immigrazione, che hanno avuto un impatto anche sui processi e sui canali per le richieste di asilo. I più recenti progressi in questo campo sono stati fortemente influenzati anche dalle norme e dalle linee guida dell'Unione Europea. Il processo di accoglienza dei rifugiati si articola in cinque fasi:

- Prima assistenza;
- Centri di prima accoglienza governativi;
- La seconda accoglienza;
- Il sistema di accoglienza straordinaria.

Il reclutamento di lavoratori stranieri, comunemente noto come “Lavoratori migranti” o “programma Lavoratori in trasferta” negli anni '60, è l'evento storico chiave che ha plasmato la popolazione immigrata dei Paesi Bassi contemporanei. Altre nazioni, come il Belgio e la Svezia, così come in particolare la Germania, hanno portato avanti questo programma come risultato della loro fiorente economia del dopoguerra.

Sebbene la maggior parte dei primi lavoratori stranieri provenisse da nazioni dell'Europa meridionale come Spagna, Portogallo e Italia (Zorlu et al., n.d.), questi lavoratori sono per lo più tornati nei loro paesi d'origine, mentre i lavoratori provenienti dalla Turchia e dal Marocco sono rimasti a causa delle migliori condizioni di vita rispetto ai loro paesi d'origine, della maggiore stabilità e della crescente difficoltà per i cittadini extracomunitari di entrare nei paesi dell'UE una volta usciti.

Inoltre, nonostante il fatto che anche la consapevolezza della discriminazione sia elevata, la maggior parte degli olandesi continua ad essere molto preoccupata per l'immigrazione e l'integrazione, proprio come lo è il resto dei residenti dell'Unione Europea (Albada et al., 2021). Il dibattito sull'immigrazione è diventato divisivo nella cultura olandese, con sostenitori (16,5%) e oppositori (18,7%) agli estremi e un atteggiamento critico (31,8%) e indulgente (33%) al centro (ibid).

Inoltre, le attuali politiche dei Paesi Bassi pongono un'enfasi maggiore sull'integrazione rispetto al multiculturalismo. Nonostante la loro convinzione che ai rifugiati dovrebbe essere concessa protezione, i cittadini olandesi sono preoccupati per gli effetti di

questa scelta. (Kuppens et al., 2020) La Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati del 1951 funge da base per la definizione di rifugiato. A causa di un legittimo timore di persecuzione nel loro paese d'origine, viene loro concesso un rifugio temporaneo nell'ambito di questa categoria umanitaria (VluchtelingenWerk Nederland, n.d.). A differenza di altri migranti che non possono chiedere asilo in quanto non sono a rischio nel loro luogo di origine, quelli richiedenti asilo ricevono lo status di rifugiato attraverso un processo di valutazione (ibid): conformemente alla Convenzione europea sui Diritti dell'Uomo e la Convenzione di Ginevra sui rifugiati, i Paesi Bassi devono accettare anche coloro la cui vita è in pericolo.

(Governo dei Paesi Bassi, n.d.) I Paesi Bassi sono una nazione che attribuisce importanza all'integrazione dei nuovi immigrati. In questo contesto, attua numerose politiche per integrare gli adulti nella nazione e nella cultura, oltre a politiche che rendono possibile l'integrazione degli immigrati, in particolare dei giovani, nell'istruzione.

Alcune di queste politiche richiedono diversi tipi di formazione. L'obiettivo principale del corso di integrazione è quello di insegnare l'olandese agli immigrati con livelli di competenza linguistica A2 in modo che, al termine del programma, riescano a superare l'esame di integrazione. Il programma di alfabetizzazione, d'altra parte, cerca di educare gli analfabeti olandesi a leggere e a scrivere nella lingua scelta. Queste persone devono inoltre seguire il corso di integrazione, che è il livello finale, e superare l'esame di integrazione per completare il processo (DUO, 2022). Oltre a tutto questo, si prevede che il processo di integrazione richiederà in media 3 anni. Da questo punto di vista, non sarebbe errato dedurre che l'integrazione sociale è un processo che dipende dalle circostanze dell'individuo, che incorpora obiettivi a più lungo

termine e pone maggiormente l'accento sull'aspetto culturale del compito.

Disclaimer

Finanziato dall'Unione Europea. I pareri e le opinioni espressi sono tuttavia, solo quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali questioni.

[Competenze chiave per gli studenti adulti - una ricerca in tutta Europa](#) ©
2022 da [parte dei partner coinvolti nel progetto Erasmus+](#)
[2021-1-DE02-KA220-ADU-000028281](#) è concesso in
licenza con [Attribution-ShareAlike 4.0 International](#)

PARTNER

- DEUTSCHE STICKGILDE E.V.
(E10132729-GERMANIA) (COORDINATORE)
- AVRUPA YENİLİKÇİ TOPLUM DERNEŞİ (E10258369-TURCHIA)
- STOWARZYSZENIE "SZANSA DLA
AKTYWNYCH" (E10036166-POLONIA)
- GLOBAL EDUCATION CENTER
B.V. (E10258670-PAESI BASSI)
- İSTANBUL ÜNİVERSİTESİ
CERRAHPAŞA (E10021476-TÜRKİYE)
- IN PROGRESS (E10031537-ITALIA)